

esasperare i rapporti con Stati non appartenenti all'alleanza e, in particolare, con la Russia e la Cina;

la dottrina del *first-use* del nucleare è palesemente incompatibile con la funzione difensiva dell'alleanza fissata dall'articolo 4 del trattato Nato, nonché con la nuova missione dell'alleanza, orientata verso il *peace-keeping* e la tutela e garanzia dei diritti umani;

impegna il Governo:

ad assumere, nel corso del prossimo vertice ministeriale della Nato del dicembre 1999, una decisa posizione a sostegno della revisione della politica degli armamenti nucleari dell'alleanza, che consenta di fissare come obiettivo prioritario della Nato quello della progressiva riduzione degli armamenti atomici;

a sostenere una proposta che preveda, da parte della Nato e dei suoi Stati membri detentori di armi atomiche, l'adozione di una politica finalizzata a non utilizzare per prima le proprie armi nucleari in un eventuale conflitto (cosiddetta *no-first-use-policy*);

a realizzare ogni altra possibile iniziativa per l'accelerazione del processo di disarmo nucleare a livello internazionale, affrontando la questione della proliferazione atomica congiuntamente a quella della graduale riduzione degli armamenti nucleari, con l'obiettivo di giungere alla messa al bando globale.

(7-00803)

« Occhetto ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere - premesso che:

con decreto del 24 maggio 1999 del Ministero della pubblica istruzione venivano concesse le « Autorizzazioni speri-

mentazioni di ordinamento e struttura (sperim. globali) per l'anno scolastico 1999-2000 per la provincia di Foggia, tra queste il corso di studi « Scientifico-tecnologico autonomo », presso l'istituto magistrale « M. Immacolata » di San Giovanni Rotondo;

tale provvedimento autorizzativo veniva trasmesso a tutti i presidi dei licei classici, scientifici e magistrali della provincia da parte del provveditore agli studi dottor Felice Grassi, con nota del 1° giugno 1999;

a seguito di ciò trentaquattro alunni di trentuno famiglie su richiesta dei propri figli, già iscritti presso il liceo scientifico « E. Fermi » di San Marco in Lamis, annullavano le preiscrizioni e li iscrivevano presso il nuovo corso di studi scientifico-tecnologico autonomo autorizzato in San Giovanni Rotondo, ove venivano depositati i diplomi di licenza media ed effettuati i pagamenti delle tasse scolastiche;

nel frattempo, l'amministrazione provinciale di Foggia, senza avere alcuna competenza e commettendo un palese abuso d'ufficio, proponeva ricorso al Tar di Bari contro il decreto ministeriale in questione e la nota del provveditore agli studi di Foggia, inoltre presentava domanda incidentale di sospensione: richiesta naturalmente respinta il 31 agosto 1999;

non ravvisandovi altri ostacoli ed in base alle iscrizioni pervenute, l'istituto magistrale « M. Immacolata » attivava due classi del nuovo corso di studio e iniziava l'attività scolastica programmata, previo acquisto dei libri di testo da parte delle famiglie, attività che continua tuttora;

inaspettatamente il 22 settembre 1999 perveniva all'istituto magistrale in questione una nota del provveditore agli studi (prot. n. 763/24 del 17 settembre 1999) che evidenziava la impossibilità di autorizzare classi relative all'indirizzo sperimentale in quanto a seguito di indagini ispettive compiute dal tal ispettore Vaira, risultava che gli alunni regolarmente iscritti a tale indirizzo sperimentale erano 13 e non 34.

Tale affermazione nasceva dalla errata convinzione di considerare 21 alunni regolarmente frequentanti il liceo di nuova istituzione in San Giovanni Rotondo come ancora in carico al liceo scientifico di San Marco in Lamis e benché le preiscrizioni fossero state annullate in tale istituto in tempo debito e con le dovute prescrizioni per poter essere iscritti regolarmente nell'istituto di San Giovanni Rotondo;

i genitori degli alunni residenti a San Giovanni Rotondo sono quindi rimasti vittime di una situazione che sta compromettendo il futuro scolastico dei loro figli nonostante che sia stata ottemperata la direttiva impartita a riguardo dallo stesso provveditore agli studi di Foggia secondo la quale eventuali modifiche di domande di iscrizione o iscrizioni tardive non possono essere accolte oltre il 31 luglio e difatti i genitori hanno esercitato tale diritto entro la prima decade di luglio e né tali iscrizioni hanno comportato aumento del numero e del tipo delle classi previste ed autorizzate presso l'istituto magistrale -:

quali urgenti iniziative intenda assumere affinché sia ripristinato il diritto costituzionalmente tutelato di scelta dell'indirizzo scolastico da parte delle famiglie anche in considerazione della grave incertezza in cui stanno vivendo genitori i cui alunni stanno ancora « regolarmente » frequentando il liceo di nuova istituzione,

se non ritenga con la massima urgenza, per l'anno scolastico 1999-2000, di confermare il decreto di cui in premessa e, quindi, mantenere aperto il corso di studi già autorizzato.

(2-01998) « Marinacci, Amoruso, Marengo, Aprea, Bertucci, Leone, Antonio Pepe, Pezzoli, Carlo Pace, Manzoni, Sestini, Marotta, Tatarella, Guidi, Gasparri, Cola, Porcu, Neri, Savelli, Nocera, Mancuso, Garra, Divella, Filocamo Rosso, Peretti, Paroli, Russo, Martusciello, Lucchese, Gazzilli, Lorusso, Giovanni Pace, Mussolini, Matrangola, Zaccaro ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno, per sapere - premesso che:

l'Onlus P.I.A.R. (Pronto intervento assistenza radio-protezione civile-volontariato) con sede a Torino, tramite lettera inviata al ministero dei trasporti, ha fatto richiesta in merito all'installazione su un proprio autoveicolo Fiat Fiorino ad uso promiscuo, del dispositivo di segnalazione luminosa a luce gialla per consentire l'immediata individuazione dello stesso quando impiegato in operazioni di soccorso;

la risposta data dal dipartimento dei trasporti terrestri, U. di G. motorizzazione e sicurezza del trasporto terrestre (prot. n. 0613/4300/CG2) è stata negativa sulla base delle norme del codice della strada. Una successiva risposta circostanziata data da questo stesso ufficio (prot. n. 0831/4300/CG3) indica che l'uso della luce lampeggiante gialla è concesso solo ai veicoli « per uso speciale » caratterizzati da uno speciale allestimento della carrozzeria;

a parere degli interpellanti la normativa vigente, o quanto meno l'interpretazione data, appare inadeguata in ragione di due considerazioni: la forte crescita delle organizzazioni di volontariato ed il loro indispensabile ruolo, fattori non prevedibili al momento dell'emanazione delle norme sull'utilizzo dei dispositivi in questione; il concetto di « uso speciale » andrebbe riferito oltre che ad un particolare allestimento del veicolo anche alle condizioni di circolazione stradale in cui questo opera. Non è un caso che della luce lampeggiante gialla ne siano muniti anche veicoli ad uso promiscuo senza allestimenti speciali appartenenti alla società Autostrade e all'Azienda municipalizzata ambiente del Comune di Roma, per fare due casi, in cui « l'uso speciale » è riferibile proprio ed esclusivamente alle condizioni in cui il veicolo si trova ad operare, quali: la fermata sulle corsie di emergenza, in curva, l'arresto frequente del mezzo e così via, in cui è necessario per la sicurezza degli operatori e per quella degli utenti

della strada aumentare la visibilità del veicolo fermo. L'esigenza di assicurare la visibilità del veicolo fermo è dimostrata anche dai nuovi autoveicoli « Marea » in dotazione alla polizia di Stato in cui, oltre al regolamentare lampeggiante blu, sono state installate anche due luci lampeggianti gialle retro riflettenti utili per meglio individuare, per chi sopraggiunga, il veicolo in caso di fermata irregolare sulla carreggiata stradale;

la luce lampeggiante gialla costituisce, quindi, un indispensabile strumento per garantire la sicurezza in termini di circolazione stradale non solo per gli equipaggi ma anche per gli altri utenti della strada. Conseguentemente, a parere degli interpellanti, è del tutto illogico ed irresponsabile negare identica utilità nei confronti di coloro che corrono gli stessi rischi in operazioni di soccorso di protezione civile in cui i propri veicoli per esigenze operative possono occupare in modo irregolare la sede stradale. Il caso più frequente è quello in cui si debbano spegnere incendi sui margini delle strade. Diversamente l'unica possibilità per segnalare il veicolo fermo sarebbe quella di posizionare il triangolo, e tale ipotesi non può non apparire ridicola e avulsa dal comune buonsenso —:

quali iniziative, se necessario anche di carattere legislativo, intendano assumere per consentire a tutti i mezzi di soccorso appartenenti alle associazioni di volontariato regolarmente riconosciute, quando impegnati in interventi di protezione civile, la possibilità, a veicolo fermo, di poter utilizzare i dispositivi supplementari di segnalazione visiva a luce lampeggiante gialla;

in conformità a quali disposizioni si deroga ad una interpretazione così restrittiva della normativa in materia, come quella fornita dagli uffici del Ministero dei trasporti, nei confronti di quei autoveicoli della Società autostrade, dell'Azienda municipalizzata ambiente (AMA) del comune di Roma e di altri enti, forniti di luce lampeggiante gialla benché non siano classificabili « per uso speciale » in quanto non

caratterizzati da speciali allestimenti della carrozzeria e, in caso positivo, se intendano estendere tale deroga anche agli autoveicoli di soccorso appartenenti alle associazioni di volontariato.

(2-01999) « Marinacci, Leone, Amoruso, Bertucci, Aprea, Antonio Pepe, Pezzoli, Marengo, Manzoni, Sestini, Marotta, Tatarella, Divella, Guidi, Nocera, Gasparri, Cola, Savelli, Porcu, Neri, Mancuso, Garra, Filocamo, Rosso, Paroli, Russo, Martusciello, Lucchese, Peretti, Gazzilli, Lorusso, Giovanni Pace, Mussolini, Matranga, Zaccheo ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

GASPARRI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

quale sia l'attuale trattamento carcerario del noto boss della mafia Salvatore Riina, per il quale sarebbero state attuate misure di maggiore tolleranza, al punto che lo stesso Riina potrebbe partecipare a momenti di incontro comune con altri detenuti o intervenire a celebrazioni a carattere collettivo;

se le notizie annunciate da organi di stampa siano vere;

quali misure di controllo permangano nei confronti del Riina;

se la possibilità di Riina di avere colloqui in carcere con altri detenuti non sia in aperto contrasto non soltanto con le norme vigenti del regolamento carcerario ma anche con le proclamate intenzioni del Governo di mantenere un trattamento severo nei confronti dei boss mafiosi.

(3-04427)